

LA GAZZETTA D'ACQUI

(E GIOVANE ACQUI)

MONITORE DELLA CITTÀ E DEL CIRCONDARIO

ABBONAMENTI — Il Trimestre L. 2; Semestre L. 3,50; Anno L. 6 compreso i Supplementi.

INSERZIONI — In quarta pagina cent. 25 per linea o spazio corrispondente. In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 50. Nel corpo del giornale L. 1.

ESCE

la Domenica ed il Mercoledì

Gli Abbonamenti si ricevono alla Tipografia del Giornale ed alla Libreria Levi.

Si accettano corrispondenze purchè firmate. I manoscritti restano proprietà del Giornale. Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni Numero Cent. 5 - Arretrato Cent. 10.

ORARIO DELLA FERROVIA — PARTENZE per Alessandria 5 - 8,10 ant. - 2,27 - 7,18 pom. — per Savona 3,45 (*) - 8 ant. - 12,26 - 5,12 pom. — ARRIVI da Alessandria 7,49 ant. - 12,18 m. - 5,4 - 10,42 pom. — da Savona 8 ant. - 2,17 - 7,10 - 10,55 pom. (*)

(*) I treni segnati con asterisco si effettuano solo il martedì e sabato non festivi, negli altri giorni saranno considerati facoltativi.

L'UFFICIO POSTALE è aperto dalle 8 ant. alle 1,45 p. e dalle 5 alle 7 p. — TELEGRAFICO dalle 9 ant. alle 2 p. e dalle 4 alle 7 p. Giorni festivi dalle 9 ant. alle 12. La BANCA POPOLARE è aperta dalle ore 9 alle 11 ant. e dalle 12 m. alle 3 pom., giorni feriali.

Pel Cervino

Non abbiamo bisogno di rammentare ai nostri lettori quali siano le nostre idee a proposito del tracciato da seguirsi nella costruzione del tratto della linea Genova-Asti, che da Acqui deve condurre a Nizza Monferrato. Già molte volte abbiamo manifestata la nostra opinione al riguardo ed ancora recentemente l'abbiamo ripetuta in occasione di una polemica dibattuta in queste colonne, perchè abbiamo bisogno di ripeterla. Quindi è che ci dispensiamo dal dire per l'ennesima volta tutte le ragioni le quali fanno sì che noi, e con noi, crediamo la grande maggioranza del paese, riteniamo come conveniente all'interesse d'Acqui che per la futura ferrovia nel tratto che va dalla città nostra alla vicina Nizza Monferrato, venga prescelto il tracciato per Valcervino e Medrio, a cui fanno capo importanti comuni del circondario, dove l'agricoltura è fiorente, e dove sarebbero duplicate le risorse naturali dei luoghi, quando il tracciato che patrociniamo, avesse la preferenza.

Vogliamo oggi soltanto, dire qualche cosa a proposito di quanto venne detto nell'ultima seduta del nostro Consiglio Comunale a riguardo della questione che tanto ci interessa. In quella

seduta, i nostri lettori, l'hanno appreso dal resoconto pubblicato nel numero scorso, il consigliere Scovazzi espresse il desiderio che si facesse qualche stanziamento in bilancio onde far fronte alle spese occorrente per la strada del Cervino, ed il Sindaco rispose che conveniva aspettare quando le deliberazioni del Comitato promotore del tracciato per Valcervino avranno fatto conoscere la proporzione colla quale la città nostra dovrà concorrere. Troviamo conveniente che si sollevata la questione, e, mentre ci piace constatare che, secondo noi, non poteva essere altra la risposta del Sindaco all'osservazione del Consigliere Scovazzi, non possiamo a meno di notare che qualcuno doveva pur esservi il quale in occasione della discussione del bilancio si preoccupasse di domandare se qualche cosa si pensava di stanziare pel tracciato, alla cui scelta Acqui annette, e ben a ragione, cotanta importanza. Imponeva una simile condotta il voto espresso nella seduta in cui il Consiglio comunale deliberò il proprio concorso per la costruzione della linea Genova-Acqui-Asti nella misura stabilita nell'adunanza preliminare di Nizza Monferrato, voto che si concretava nell'espressione della preferenza del Consiglio pel tracciato Valcervino, e nell'incarico dato alla Giunta di mettersi in relazione col Comitato promotore del tracciato suddetto per raccogliere i dati da presentare al Governo

insieme col concorso pecuniario speciale per tale linea.

Questo voto, che incontrò l'approvazione della cittadinanza, doveva necessariamente far sì che si sollevasse poi in Consiglio la questione del necessario stanziamento in bilancio, e poichè la questione fu accennata, ci pare opportuno l'esprimere il desiderio che il voto medesimo abbia ad essere fecondo di utili conseguenze. Per sapere quale somma si dovrà stanziare in bilancio, bisogna, è vero, conoscere quale proporzione ci assegna il Comitato promotore di Valcervino, e la conoscenza ci verrà dalle deliberazioni che il Comitato stesso prenderà, ma è pur vero che dobbiamo desiderare che i rapporti che devono intercedere fra la nostra Giunta comunale, in seguito al voto ed alla deliberazione del Consiglio, ed il Comitato promotore del tracciato Valcervino, siano presto stretti per l'utile comune, per il benessere di tutti gli interessati, pel trionfo della causa comune per cui qui si combatte.

Laonde, mentre da un canto noi ci permettiamo di esprimere il voto che i rapporti di cui abbiamo sopra parlato si stringano e si lavori *viribus unitis*, ci permettiamo pure di rivolgere una parola al Comitato promotore che si dimostrò fin qui così benemerito della causa di cui si fece propugnatore, ed è che promova un'adunanza fra i comuni interessati, in cui, ferme re-

APPENDICE DELLA GAZZETTA D'ACQUI

LA MULA DEL PAPA

Di tutti gli spiritosi motti, proverbi o adagi con cui i nostri paesani di Provenza sogliono intessere i loro discorsi, io non ne conosco alcuno più espressivo e curioso di questo. Per lo spazio di quindici leghe intorno al mio mulino, quando si parla d'un uomo che serba rancore a lungo e vendicativo, si dice: « Guardatevi da quell'uomo e diffidate... Egli è come la mula del papa, che tiene in serbo per sette anni il suo calcio. »

Io ho indagato a lungo da che potesse derivare quel proverbio, ciò che ne fosse della mula papale, di quel calcio tenuto in serbo per sette anni. Nessuno ha saputo darmi informazioni a tale riguardo, e nemmeno Franceschetto Mamai, il mio suonatore di piffero, che conosce ed ha il leggendario provenzale sulla punta delle dita. Franceschetto opina, come me, che vi si celi sotto qualche antica cronaca della città d'Avignone; ma egli non ha mai udito parlare altrimenti che per mezzo di quel proverbio... « Voi non troverete ciò che alla biblioteca delle Cicale, mi disse il vecchio pifferajo sorridendo. »

La idea mi parve buona, e siccome la biblioteca delle Cicale è vicina alla mia porta, sono andato a chiudermi per otto giorni.

È una biblioteca meravigliosa, mirabilmente conservata aperta a' poeti giorno e notte, e il cui servizio è fatto da piccoli bibliotecari con liuti e cembali che vi fanno tanto di musica ad ogni momento. Io vi passai alcune giornate deliziose, e, dopo una settimana di ricerche, sdraiato supino, finii per scoprire ciò che bramavo, e cioè la storia della mia mula, e di quel famoso calcio tenuto in serbo per sette anni. Il racconto è piacevole, quantunque un po' ingenuo, ed io proverò a raccontarvelo quale lo lessi jeri mattina in un manoscritto del color del tempo, che olezzava di fiori di lavanda secchi, ed aveva in luogo di segni delle grandi ragnatele.

Chi non ha visto Avignone al tempo dei Papi, non ha visto nulla. Non vi fu mai città che l'uguagliasse per l'allegria, la vita, l'animazione, il succedersi delle feste. Erano da mattina a sera processioni, pellegrinaggi, strade inghirlandate di fiori, tappezzate di grandi arazzi, arrivi di cardinali lungo il Rodano, bandiere issate al vento, galere pavesate, soldati del papa che cantavano in latino sulle piazze, e tabelle di frati mendicanti; poi, dall'alto al basso delle case, che si stipavano chiassose ed affollate intorno al gran palazzo papale come api intorno all'alveare, era il tic tac degli operai in pizzi, il va e vieni delle spolette che tessevano l'oro delle

pianete, il picchiettar dei martelli degli incisori di calici e di patene, un suono di organi che venivano aggiustati, o il cantare delle tessitrici; — al disopra di tutto, il rumor delle campane e ad ogni istante dei rulli di tamburello che si sentivano rumoreggiare, laggiù in fondo, dal lato del ponte. Ciò perchè fra noi, quando il popolo è contento, è necessario che balli, è proprio necessario che balli; e siccome in quei tempi le strade della città erano troppo anguste per la *farandola* (1) pifferi e tamburelli si appostavano sul ponte di Avignone, al fresco venticello del Rodano, e, giorno e notte, si ballava, si ballava... Ah! il tempo felice! ah! la felice città! Alabarde che non tagliavano; prigionieri di stato nelle quali si metteva il vino in fresco. Mai carestia, mai guerra! Ecco come i papi della contea sapevano governare il loro popolo, ecco perchè il popolo; li ha tanto rimpianti!

Ve ne è uno soprattutto, un buon vecchio che si chiamava Bonifacio... oh! per quello poi, quante lagrime si sono versate in Avignone alla sua morte! Era un principe così amabile, così attraente; egli vi sorrideva con tanta grazia dall'alto della sua mula, e quando gli passavate daccanto — foste voi un povero tessitore di panni, oppure il gran siniscalco della città — egli vi dava la benedizione con tanto garbo! Un vero papa d'Yvetot, ma d'un Yvetot di Provenza, con qualche cosa di fine nel sorriso, un ramoscello di maggiorana nel copricapo, e non ombra di Jeanneton. La sola Jeanneton che avesse conosciuto quel buon pastore, era la sua